

Gli anestesisti di Gallarate spostati a Busto. “Ospedale sempre più penalizzato”

Pubblicato: Giovedì 21 Ottobre 2021



L’equipe di anestesia a Gallarate subisce un altro colpo, dopo anni (ormai) di difficoltà e turni che “ruotano” anche su Somma e Saronno. «Da pochi giorni il gruppo di **anestesisti gallaratesi devono coprire anche il servizio a Busto Arsizio**, per compensare una ulteriore riduzione dei professionisti che lavorano a Busto» **denuncia Margherita Silvestrini**, consigliere comunale del Pd a Gallarate.

Silvestrini, che già da candidato sindaco ha messo al centro la preoccupazione per l’ospedale, continua a monitorare la situazione nel confronto con operatori, utenti dei servizi, associazioni. «Si continuano a tamponare le emergenze sottraendo personale a una struttura già fortemente penalizzata. Senza peraltro risolvere problema alla radice, visto che l’allontanamento di anestesisti si ripete ormai da tempo e le soluzioni finiscono a creare nuove criticità.

Silvestrini segnala poi **un altro dato: la crescente difficoltà dei pazienti con malattie croniche** a trovare risposte sul territorio. «Faccio riferimento a un censimento a sondaggio effettuato dalle associazioni di familiari di paziente con patologie croniche: è emerso che i pazienti cronici si trovano oggi sempre più senza risposte. **Il 50% di loro sono ormai costretti a gestirsi in autonomia**, a casa, il 25% si rivolge ai professionisti che li seguivano e con cui riescono a mantenere il contatto, anche se nel frattempo questi professionisti sono stati chiamati a coprire esigenze in altri reparti».

«Il **restante 25% degli intervistati si deve rivolgere all’ospedale più vicino**, che ormai significa a

Milano o a Garbagnate o persino in Piemonte. Questo dimostra che il bisogno sanitario cui rispondeva il nostro servizio riabilitativo esisteva e ancora chiede una risposta che sul territorio che manca. Non è la domanda di prestazioni che manca, ma l'offerta. Si tagliano non rami secchi, ma servizi che hanno una loro ragione e che funzionavano».

Da ultimo Silvestrini sottolinea un altro aspetto importante: **«Si operano tagli sulla base di un criterio che lo stesso personale non conosce.** Una dinamica che lascia medici, infermieri e altro personale in **una situazione di disaffezione e anche di scarsa chiarezza di prospettive.** Ed è questa mancanza di chiarezza che poi spinge all'abbandono: **il personale chiede di poter essere messo nelle condizioni di lavorare con certezze,** prima ancora che in nuovi spazi», dice Silvestrini alludendo al dibattito sull'ospedale unico.

Silvestrini ribadisce che è necessario «che si affronti la situazione, che si investa sul ripristino di ciò che ben funzionava», per evitare lo smantellamento definitivo «di modelli che funzionavano» e che sono stati sacrificati per «mettere le pezze a un'emergenza, senza intaccare minimamente i problemi che stanno alla base». L'esempio di un modello articolato scomparso è quello della pediatria, con equipe e [rapporto con il territorio](#) spazzati via con il trasferimento a Busto.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it